



Assoindipendenti

## Newsletter N. 34 / 2019

### RISERVATA

27 Dicembre 2019

*La prima pagina è dedicata a tre argomenti : la proposta di Assoindipendenti per l' "uomo dell' anno 2020", il flop dell' evento Cop25 di Madrid, gli auguri di Natale nella versione spiritosa, ma non troppo, ricevuti e ricambiati.*

### Argomenti

#### Prima Pagina

1. *E.Giovannini, "uomo dell' anno" .... e la proposta di AP per l'anno prossimo.*
2. *Clima, la Cop25 delude le attese*
3. *Auguri di Natale .... Spiritosi !*

#### Mercato

4. *Biocarburanti, la quota sale al 9%*

#### Illegalità

5. *Serve un "pool" con competenze*
6. *Frodi carburanti, l'importanza di collaborare con chi indaga.*

#### Politica, Istituzioni & Associazioni

7. *Carburanti, approvata all' unanimità la risoluzione De Toma*
8. *La soddisfazione di Faib e Fegica per l'approvazione della risoluzione*
9. *Faib su tematiche fiscali, risoluzione De Toma e vertenze in corso*
10. *Fegica sulla "illegalità contrattuale": madre di tutte le altre*
11. *Blocca trivelle, le regioni a statuto speciale non rientrano nel Ptesai*

#### Transizione Energetica & Mobilità

12. *Metano, le idee confuse degli ambientalisti*

### PRIMA PAGINA

1. **20 Dicembre – SQ: Enrico Giovannini, uomo dell' anno (2019) .... e la proposta di AP per l'anno prossimo.**

Il 2019 sarà ricordato come l'anno in cui la questione climatica ha fatto un salto di qualità. La maggiore consapevolezza dell'opinione pubblica ha fatto aumentare la pressione sui decisori – nella politica come nelle aziende, a livello nazionale, europeo e internazionale – perché fossero elaborate soluzioni, strategie e fosse individuato un percorso credibile, sostenibile e condiviso. È stato anche l'anno della delusione della Cop25, forse proprio perché quando dai proclami si passa alla formulazione e all'attuazione di politiche concrete, le prospettive e le disposizioni cambiano radicalmente. Da cui il risultato in una certa misura scontato della Cop di Madrid. È a questo punto che interviene la scelta della Staffetta di designare **Enrico Giovannini** "uomo dell'anno 2019". Una scelta che nasce principalmente per la sua azione nell'ASviS, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, che dal 2016 ha portato in primo piano nel dibattito pubblico i temi dell'Agenda 2030 dell'Onu, svolgendo un costante lavoro di "contaminazione" dei

soggetti economici e istituzionali sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Un'azione che è arrivata di recente anche a tradursi in norme con la trasformazione del Cipe in Cipess all'interno del "Decreto clima". Oltre alla sua azione nell'ASviS, Giovannini è anche uomo delle istituzioni: oltre a essere stato ministro del Lavoro nel Governo Letta, presiede la Commissione per la redazione della relazione sull'Economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva istituita dal ministro dell'Economia (tema particolarmente sentito nel mondo dell'energia e della distribuzione carburanti) e partecipa ai lavori della cabina di regia Benessere Italia istituita nel luglio scorso a Palazzo Chigi. Dando un contributo continuo ed efficace di analisi, proposte e iniziative.

***La proposta di AP per la scelta dell' "uomo dell' anno 2010" : Non ho il piacere di conoscere personalmente Enrico Giovannini e faccio ammenda di non avere una conoscenza appena accettabile del suo lavoro ma di certo non è mia intenzione arguire sulla scelta fatta da Staffetta Quotidiana anche perché ho sempre condiviso quelle del passato. Colgo piuttosto l'occasione per lanciare a Staffetta Quotidiana una proposta per la scelta dell' uomo dell' anno 2020. A mio parere c'è un uomo, o donna, che ha diritto ad un riconoscimento del genere per aver semplicemente operato per almeno quattro anni nel mercato della distribuzione carburanti nel rispetto della legge, qualcosa che è diventato un merito in un fase in cui questo mercato è stato travolto dal dilagare del fenomeno della illegalità. Naturalmente non si tratta di un uomo oppure una donna in particolare con un nome ed un cognome, si tratta di un uomo oppure una donna da individuare in rappresentanza dei tanti che pure hanno sempre rispettato la legge confrontandosi con i pochi che hanno causato danni enormi e non soltanto economici. Dunque un uomo oppure una donna simbolo di una categoria di persone perbene che esistono, alle quali affidare la speranza di una rinascita di questo mercato. Questa è la mia proposta alla Staffetta Quotidiana nella quasi certezza che sarà accolta. Se così non fosse vorrà dire che Assoindipendenti si farà carico di nominare, una tantum, nel 2020, il suo "uomo, o donna, della' anno".***

## **2. .Lunedì 16 Dicembre – SQ : Clima, la Cop25 delude le attese**

Dichiarazione finale sull'"urgente necessità" di colmare il gap tra gli attuali impegni degli Stati e gli obiettivi di Parigi, ma nessun più chiaro impegno a rendere più ambiziosi gli sforzi, principalmente per l'opposizione di alcuni grandi Stati come Brasile, Cina, Australia, Arabia Saudita e Stati Uniti. Questo in sintesi il risultato delle due settimane della Conferenza internazionale sul clima di Madrid – Cop25, che nonostante la prosecuzione per due giorni in più del previsto non è riuscita a superare lo stallo su alcune questioni chiave, tra cui i finanziamenti ai paesi più colpiti dal climate change e le regole sugli scambi dei permessi di emissione.

Il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres ha definito la bozza di dichiarazione conclusiva "deludente". "La comunità internazionale ha perso un'importante occasione di mostrare una maggiore ambizione su mitigazione, adattamento e finanziamenti per affrontare la crisi climatica (...) Non dobbiamo arrenderci e non ci arrenderemo", ha dichiarato Guterres. Di fatto l'assenza di impegni precisi rinvia alla Cop26 in programma nel novembre 2020 a Glasgow le decisioni più importanti sul rispetto degli obiettivi di contenimento delle temperature globali indicati alla Cop21 di Parigi nel 2015. La ministra dell'Ambiente finlandese, Krista Mikkonen, che rappresentava l'Ue alla conferenza, ha commentato: "sembra che la Ue ora debba assumere la leadership, vogliamo farlo e lo faremo ed è quello che stiamo facendo". (...) I piccoli Stati più esposti a inondazioni o altre conseguenze del riscaldamento globale hanno espresso forte disappunto anche per la mancata definizione di finanziamenti in loro favore. "Ci sono milioni di persone in tutto il mondo che stanno già soffrendo per gli impatti del cambiamento climatico (...) Negare questo fatto può essere interpretato come un crimine contro l'umanità", ha dichiarato Ian Fry, rappresentante dell'isola del Pacifico Tuvalu. "Questa conferenza rispecchia quanto disconnessi siano i leader dalle urgenze indicate dalla scienza e dalle richieste dei loro cittadini nelle strade", ha dichiarato Helen Mountford, vice presidente per Clima ed Economia del think tank World Resources Institute.

### **SQ: Il flop di Madrid e la leadership Ue**

Il flop della Cop25 di Madrid non può sorprendere più di tanto. È la traduzione su carta di quelle ipocrisie di cui ha parlato in ottobre l'a.d. di Eni Claudio Descalzi: quando si tratta di parlare, tutti in prima fila: quando si passa agli impegni concreti, arrivano i distinguo. Il fuoco di sbarramento rispetto a un maggiore impegno nella riduzione delle emissioni è arrivato principalmente dai delegati di Brasile, Cina, Australia, Arabia Saudita e Stati Uniti. Il che segnala, ancora una volta e per converso, una mancanza di leadership e di capacità egemonica da parte dell'Europa. Essere leader vuol dire, certo, partire per primi, e per molti versi l'Unione europea lo sta facendo, almeno negli intenti. Ma se nessuno ci segue, abbiamo un problema.

**Considerazioni :** E' diventato problematico parlare di certi argomenti perchè è difficile trovare in noi stessi una risposta ai dilemmi che accompagnano il tema del clima prima ancora di tentare di dare vita ad un dibattito aperto a tutte le considerazioni laddove c'è il rischio che qualsiasi argomentazione che non sia di pieno sostegno alla tesi della crisi climatica sia considerata un delitto di lesa maestà quando non un "crimine contro l'umanità" (vedi sopra). Spesso accade che l'atteggiamento "talebano" con il quale si affrontano questioni anche oggettivamente critiche ci renda meno obiettivi nella ricerca delle cause e delle misure da prendere di quanto sarebbe necessario. E' certamente nella natura delle umane cose altrimenti, a titolo di esempio, non dovrebbero esserci le guerre, sui campi di battaglia e non, e quindi è inutile stupirsi ma rimane la criticità della nostra scarsa capacità-volontà di ricerca e di analisi dei fattori che determinano le varie situazioni. Nel caso specifico trovo discutibile il senso unico che ha caratterizzato la comunicazione a valle del Cop26. Posso essere anche d'accordo sul fatto che si provi delusione in merito al suo esito, ma nessuno tra i media si è posto il problema di offrire qualche interpretazione del perchè al di là della generica scarsa sensibilità della politica di fronte al problema della sopravvivenza del pianeta. Fino a prova contraria mi rifiuto di pensare che la maggior parte dei rappresentanti politici dei 206 paesi del mondo, a livello di singoli esseri umani, siano degli irresponsabili e insensibili a certi problemi come quello della salvaguardia del futuro delle attuali e prossime generazioni e allora mi domando quali sono le loro ragioni per assumere una posizione che sembra andare in una direzione completamente opposta. Le motivazioni ci devono essere, si possono condividere o meno, ma ci sono. Nessuno ne parla per superficialità e incompetenza oppure perchè non si ha il coraggio di prendere posizioni che sono bollate come politicamente scorrette quando non criminali. Io un problema, e l'ho dichiarato da tempo, ce lo avrei... Non ho dubbi sulla necessità di intervenire per salvaguardare la vita del pianeta e dei suoi abitanti sia per quanto riguarda i gas-effetto-serra-e-quindi clima sia più in generale per quanto riguarda l'inquinamento ma li ho, e molti, sulla accelerazione che si intenderebbe dare al processo di transizione energetica. Aggiungo che i dubbi non sono neppure riferiti a questioni riconducibili alla evoluzione tecnologia e tanto meno ad una questione di evoluzione culturale che richiederà il suo tempo, ma che comunque ci sarà, quanto agli impatti sul sociale nel breve medio termine come conseguenza della insostenibilità economica di certi processi se si vuole mantenere uno standard minimo di vivibilità accettabile. Secondo un recente rapporto dell' International Renewable Agency (IRENA) gli investimenti richiesti per la transizione verso modelli più sostenibili impegneranno l'economia mondiale per una media annuale pari al 2% del suo Pil da oggi al 2050. Tanto per dare una idea, da Il Sole24 del 15/12/2018, rilevo che il Pil 2018 a livello mondiale vale 82.000 miliardi di dollari e quindi il 2% anno può essere stimato in ca. 8 miliardi di dollari/anno-paese. Con un debito mondiale che supera i 180 mila miliardi di dollari ce lo possiamo permettere ? In altre parole per salvare il pianeta dobbiamo agire, ma per agire dobbiamo rimanere "vivi" e vivere vuol dire modificare i modelli di vita attuali ma senza stravolgimenti che quasi certamente avrebbero effetti disastrosi su quegli equilibri sociali che sono essenziali per progredire nei cambiamenti. E' anche vero che i limiti alle possibili realizzazioni del domani sono i nostri dubbi e le nostre esitazioni di oggi, ma questi dubbi e queste esitazioni non si vincono bollandoli con il marchio del crimine nei confronti della umanità.

In tutta sincerità, nell'essere contrario ad ogni forma di radicalismo, non mi piacciono le uscite in stile della ministra dell' Ambiente finlandese, Krista Mikkonen, che rappresentava l'Ue alla conferenza di Madrid la quale ha commentato " ha commentato: "sembra che la Ue ora debba assumere la leadership, vogliamo farlo e lo faremo ed è quello che stiamo facendo". Pensare che l' Europa, in questo momento storico, sia in grado di assumere la leadership in ... qualunque qualcosa, è pura ingenuità o pura demagogia a fini elettorali, magari anche solo personali. A mio pare ingenuità, demagogia e quanto d'altro del genere non favoriscono la creazione della massa critica, a livello planetario, culturale necessaria per raggiungere quegli obiettivi che ci siamo correttamente dati. Non aggiungo altro nel timore che Greta ed I suoi seguaci mi facciano oggetto di qualche fatwa, macumba & Co...

### 3. Sabato 21 Dicembre : Auguri di Buone Feste.... spiritosi !



Sarebbe solo uno delle tante Christmas Card con gli auguri di Buone Feste ricevute in questi giorni se non avesse qualcosa di molto originale in considerazione dei tempi che corrono..... Infatti, in calce

*troviamo l'invito a “ visionare la nostra certificazione dei carichi pendenti “ con allegata la copia della Certificazione dei Carichi Pendenti Risultanti al Sistema Informativo dell' Anagrafe Tributaria rilasciata dall' Agenzia delle entrate di xxxx in data 13 Dicembre u.s. Mi sento di apprezzare l'iniziativa anche se da secoli c'è chi sostiene (... absit iniuria verbis) che “ excusatio non petita, accusatio manifesta“. Comunque, grazie per gli auguri che ricambiamo.*

## MERCATO

### **4. Dicembre - SQ : Biocarburanti, la quota d'obbligo sale al 9%**

Dal prossimo primo gennaio la quota d'obbligo di immissione al consumo di biocarburanti salirà dall'8% al 9%. A sua volta, compresa nella quota d'obbligo, la percentuale riservata ai biocarburanti avanzati salirà dallo 0,2% all'1%. E' quanto stabilisce il decreto del ministero dello Sviluppo Economico del 13 dicembre 2017 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 299 del 23 dicembre 2017.

***Considerazioni** : Nulla da dire sull'aumento della quota d'obbligo e sulla percentuale dei carburanti avanzati come pure sul conseguente aumento del prezzi fino al consumatore finale dal 1° gennaio. Il problema è un altro ed è quello ricorrente ad ogni inizio anno: se aumento deve esserci non si comprende perchè non sia mai tale per tutti i fornitori con scostamenti minimi. Da più parte si sostiene che il maggior costo è stimato essere oltre i 12 €/mc ...e allora la gente comune, ma anche chi opera nella filiera, non comprende come mai poi tutti quanti finiscono per allinearsi sul +8 ( tra l'altro con qualche +7 sia pure ancora da confermare). Scendere a +8 vs +12 vuol dire rinunciare al recupero del 33% del maggiore costo... ???!!! Le conclusioni alle quali la gente comune arriva sono le solite ... e non migliorano affatto l'opinione nei confronti di un settore con una immagine già alquanto compromessa. Buon Natale !*

## ILLEGALITA'

### **5. Lunedì 2 Dicembre – SQ : Frodi carburanti, serve un “pool” di competenze (Magistrati)**

Sono ormai quotidiane le notizie su sequestri e operazioni di polizia nel contrasto a frodi e contrabbando nella distribuzione carburanti. Segno che l'attenzione sul settore è ormai a un livello commisurato all'emergenza che va avanti ormai da almeno quattro (... 5 ?!) anni. Non se ne può però dedurre che il problema sia risolto. Man mano che le contestazioni si trasformano in processi, si pone il problema della consistenza delle accuse davanti a un giudice. (...) E capita che le “tesi” dell'accusa siano approssimative: la materia è tecnica, e dimostrare davanti a un giudice che una differenza di prezzo dell'1% è sospetta può essere complicato e richiede dati solidi. Anche per questo in passato alcune inchieste si sono dissolte nel nulla, sia nei confronti dei “trader” sia nei confronti di chi ha effettuato acquisti “sospetti”. Un risultato che genera sfiducia in chi opera sul mercato secondo le regole: se chi sceglie canali illeciti la fa franca, c'è un incentivo ulteriore a fare lo stesso, a rifornirsi sul mercato parallelo. Tanto più importante è dunque mettere in grado chi fa le indagini e chi istruisce i processi di valutare correttamente le operazioni. Due le possibilità: la costituzione di un pool di magistrati che si specializzino sul tema e che diano unità alle numerosissime azioni delle singole Procure; un'assistenza tecnica e “formativa” – che potrebbe in teoria spingersi fino alla costituzione di parte civile – da parte delle maggiori associazioni di settore, in quanto rappresentanti di soggetti danneggiati dalla concorrenza sleale, magari attraverso opportune forme di sinergia.

***Considerazioni** : La proposta di costituzione di un “pool” di magistrati specializzati sul tema arriva un po' tardi .... ma è corretta e stupisce che la Magistratura non ci abbia pensato da sola . Che le associazioni si costituiscano parte civile era una vecchia opzione che Assoindipendenti prese in considerazione molti anni fa ma i tempi non erano maturi per iniziative del genere e per come sono andate le cose finora, in assoluta assenza di certezze, è andata bene così ... Qui si ripropone la domanda di che fine abbiano fatto tutte le operazioni condotte dalle varie Procure dal 2016 in poi, una domanda che non ha una risposta.*



## 6. Venerdì 20 Dicembre – SQ : Frodi carburanti, l'importanza di collaborare con chi indaga. Il vivace convegno a Mestre organizzato da Confcommercio Veneto

“Io sono disponibile qui e adesso a prendere i contatti telefonici di chi vuole fissare un appuntamento con me”. L'invito ai retisti a collaborare alle indagini sulle frodi carburanti è del tenente colonnello della Guardia di Finanza, **Fabio Marco Vetrano**, che ha chiuso così l'accesso e partecipato convegno che si è svolto ieri a Mestre, organizzato da Confcommercio Veneto, sul tema illeciti. Un fenomeno che in Veneto è più di un nervo scoperto per gestori e per le stesse forze di polizia e che ha portato a un dibattito animato da tutte le parti in causa. “Negli ultimi 10 anni ho comandato reparti operativi in Veneto – ha precisato Vetrano, capo ufficio Operazioni del Comando Veneto della Guardia di Finanza – in questi anni non ho visto tantissime denunce: avrei piacere di veicolare ai reparti le informazioni che arriveranno e magari fare due chiacchiere con chi ha la soluzione pronta. Dal punto di vista di operativo-investigativo – ha aggiunto – non è purtroppo così facile. Siamo pronti a lavorare anche attraverso le associazioni di categoria. Mi interessa che il messaggio arrivi”. E sulla preparazione del suo reparto a fronteggiare il problema: “impariamo anche molto sul campo, ogni esperienza operativa ci consente di aprire gli occhi su scenari e contesti sempre diversificati. Purtroppo, la fantasia di chi pone in essere queste frodi non ha limite”. Pungolato sulla necessità di maggiori risorse per la Gdf, ha risposto: “Non è un problema di risorse, è un problema di impegno e di consapevolezza. Lo dicono le cifre”.

Leggermente diversa la situazione all'Agenzia delle Dogane. “Non posso unirmi al tenente colonnello sul punto di vista delle risorse sufficienti”, sono state le parole di **Maurizio Valent**, che all'Agenzia delle Dogane e Monopoli è responsabile della sezione accise della direzione interregionale Veneto-Friuli Venezia Giulia. “L'Agenzia delle Dogane ha avuto un trend di decrescita di dotazione organica minore di altre amministrazioni dello stato. (...)

Per **Antonio Candiani**, Agenzia delle Dogane, a mancare è anche “una sinergia tra Agenzie preposte al controllo. Con la Guardia di Finanza abbiamo un ottimo rapporto di collaborazione – spiega il responsabile della sezione Antifrode della sezione Interregionale Veneto-Friuli Venezia Giulia – con l'Agenzia delle Entrate andrebbe migliorato”. (...)

Sul tavolo anche la proposta della Staffetta alle associazioni di settore di costituirsi parte civile nei processi per frodi. Come Figisc, ha detto il presidente **Bruno Bearzi**, “ci stiamo in questi giorni confrontando con le associazioni di settore, siamo sicuramente favorevoli. (...)

Della crescita dell'extrarete ha parlato anche **Moreno Parin**, organizzatore dell'evento, puntando il dito sulle responsabilità dei depositi privati e sostenendo il reverse charge. (...)

Dalla platea è intervenuto il luogotenente della Gdf **Alessandro Bottin**, denunciando che le forze dell'ordine combattono “il cancro con l'aspirina”, che il problema sono le frodi Iva mentre “la tracciabilità ce l'abbiamo”, e che ormai il ricorso a questi canali è molto diffuso.

***Considerazioni** : Ho sottolineato le dichiarazioni che mi sono sembrate più significative. Ho apprezzato in particolar modo quelle del Ten. Col. Fabio Marco Vetrano ed in particolare quella in cui segnala la scarsità di denunce, da cui l'invito alla collaborazione che finora è evidentemente mancata. Sorprendenti anche quelle dei rappresentanti delle Agenzie delle Entrate e delle Dogane laddove si lamenta insufficienza di risorse e collaborazione tra le Agenzie, dichiarazioni che spiegano abbastanza bene come sia possibile che l'Italia abbia una evasione fiscale superiore ai 110 miliardi / anno dove i ca. 40 miliardi sono attribuiti alla evasione Iva e come tali rappresentano il 25% dell'evasione totale Iva nei 28 Paesi Eu. Come cittadino mi chiedo quali siano le altre priorità che assorbono le risorse umane disponibili nelle Istituzioni dello Stato. Naturalmente Assoindipendenti è favorevole a costituirsi come parte civile nei processi per frode mentre mi rallegro che il numero dei sostenitori del reverse charge, (deprecabile ipotesi bollata da tutti quando nel marzo 2017 l'abbiamo proposta noi) vada aumentando, vedi Moreno Perin. A proposito di Perin, organizzatore dell' evento e di Confcommercio Veneto avremmo apprezzato se al convegno avessero invitato anche Assoindipendenti dal momento che proprio in quella regione, grazie a diversi associati riteniamo di aver avuto un ruolo di confronto con il fenomeno della illegalità certamente non inferiore a quello di altre organizzazioni.*

## POLITICA, ISTITUZIONI, ASSOCIAZIONI

## 7. Mercoledì 4 Dicembre – SQ : Carburanti, approvata alla unanimità la risoluzione De Toma

La commissione Attività produttive ha approvato questo pomeriggio all'unanimità la risoluzione De Toma (M5S) sulla rete carburanti. La risoluzione impegna il Governo a intervenire per la razionalizzazione e l'ammmodernamento del settore della distribuzione dei carburanti. "Un settore fondamentale e strategico per l'economia nazionale – riporta una nota primo firmatario Massimiliano De Toma -, che da anni vive una situazione di criticità, a causa di problematiche più volte segnalate dagli operatori, con i quali abbiamo ampiamente dialogato in questi mesi". Necessario, prosegue, "frenare i fenomeni di dilagante illegalità che penalizzano chi fa business in maniera corretta e coinvolgono spesso anche la criminalità organizzata con fenomeni di frode IVA Carosello. Bisogna poi intervenire su una rete distributiva estremamente frammentata, inefficiente e insicura dal punto di vista ambientale. E appare imprescindibile farlo adottando strumenti tecnologici, come la blockchain". (....) Rispetto alla bozza la risoluzione riporta in più due articoli (b e c) che impegnano il Governo a intervenire con più nettezza sulla razionalizzazione della rete secondo quanto previsto dalla Legge concorrenza del 2017, a intervenire sull'Anagrafe degli impianti e ad agevolare l'installazione di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici nei distributori. (....)

***Considerazioni :** E' tipico della cultura di questi ultimi decenni cercare la soluzione ai problemi con mezzi che spesso di nuovo hanno soltanto la terminologia, meglio se origine anglosassone. Per block chain si intende di un data base reso disponibile in varie sedi tra loro collegate dove vengono raccolte tutte le transazioni e attraverso applicazioni ad-hoc è possibile procedere con una serie di validazioni atte a bloccare il processo quando siano rilevate deviazioni rispetto a quanto previsto dalla corretta sequenza delle operazioni. Nome nuovo ma concetto vecchio che sia chiama "controllo" che, senza dubbio, la tecnologia di oggi rende più agevole ed estensibile ad un numero di transazione praticamente infinito. La blockchain è solo un mezzo al servizio di una cultura del controllo ancora alquanto assente nei nostri sistemi altrimenti non si spiegherebbe una evasione fiscale totale Italia che supera i 110 miliardi di euro l' anno. Comunque benvenuta la Blockchain anche se non ne vedo l'applicazione in materia di interventi sulla rete distributiva "estremamente frammentata, inefficiente e insicura dal punto di vista ambientale" a meno che non si intendesse applicarla sui processi decisionali di quei soggetti della filiera che hanno finora impedito tali interventi, cosa che mi appare abbastanza problematica.*

## **8. 5 Dicembre – SQ : Rete Carburanti, la soddisfazione di Faib e Fegica per l'approvazione della risoluzione.**

"È stato un lavoro lungo e paziente di interlocuzione, di cucitura, di informazione e di rappresentazione di una realtà che, anche ai più informati deputati, sembrava non essere arrivata nella sua crudezza". Lo scrive la **Fegica** in una nota di commento rilevando che "mentre nella grida del quotidiano si faceva fatica a comprendere che i risultati arrivano solo a seguito di un lavoro certosino, nel corso dei mesi - in incontri individuali e collettivi - in audizioni, attraverso la presentazione di memorie sullo stato del settore e della Categoria, alla fine - con un'impresa ardua per questo contesto politico (e nonostante le rimostranze di qualche soggetto interessato al fallimento dell'iniziativa) - siamo riusciti ad ottenere un risultato che rappresenta se non la soluzione dei problemi, almeno una speranza per la nostra Categoria". Aggiungendo che "tutto questo, però, non basta: la risoluzione è un atto politico che, per produrre i suoi effetti, ha bisogno che si avviino iniziative legislative in grado di tradurre l'analisi politica in provvedimenti spendibili". Soddisfazione per il lavoro svolto e per la presa di consapevolezza del Parlamento è stata espressa, sempre ieri pomeriggio, anche dalla **Faib** in un comunicato in cui rileva che "la risoluzione ha trovato ampia condivisione da parte di tutti i gruppi parlamentari a riaffermare l'importanza di un settore fondamentale e strategico per l'economia nazionale". Con il presidente **Martino Landi** che ricorda come "da anni denunciavamo il fenomeno del dumping contrattuale e dell'illegalità diffusa, della progressiva polverizzazione della rete, del decadimento delle strutture private della manutenzione in una logica di politiche predatorie in cui i gestori sono vittime di prassi da caporalato petrolifero". Adesso, conclude Landi, "le associazioni dei gestori e la parte sana della filiera debbono chiedere al Governo, di passare dalle parole ai fatti e di tradurre in fatti concreti le indicazioni della Risoluzione". E in particolare: "contrastare l'illegalità e prevedere sanzioni per chi elude gli obblighi contrattuali, combattere il contrabbando di oli minerali e l'evasione fiscale, la vendita sottoprezzo e rafforzando i controlli della Guardia di Finanza".

***Considerazioni :** Comprendo la soddisfazione di Faib e Fegica per aver portato a casa il risultato di un lavoro "lungo e paziente", aggiungo, certamente defatigante come sembra essere ogni dialogo che si tenta di instaurare con la politica. Apprezzo lo sforzo fatto anche perché è bene che qualcuno ogni tanto cerchi di fare un punto della situazione nella sua complessità di insieme perché spesso la sua frammentazione nel contingente quotidiano ci impedisce di avere sempre presente la sua gravità. Detto questo mi sono chiesto quante volte negli ultimi quaranta anni e più mi è capitato di vivere queste iniziative per poi doverne tristemente considerare la scarsa efficacia. Ho letto attentamente il testo della risoluzione*

*ma ancora una volta si tratta di una diligente e completa lista degli effetti della crisi, ma non si tenta di conoscerne le cause e le altre circostanze che l'hanno generata negli anni, l'unico modo di capire se è ragionevolmente possibile di uscire dalla crisi ed in che modo. Dire che "Una rete distributiva estremamente frammentata, inefficiente ed insicura", che siamo in presenza di una "estrema parcellizzazione della proprietà" e conseguente "riduzione della capacità di controllo" delle operazioni, dire che siamo in presenza del "dilagare di comportamenti illegali" grazie all' "ingresso diretto della criminalità organizzata nella gestione della rete" per non parlare della "competitività delle imprese", delle "violazioni della normativa sulla tutela della concorrenza e del lavoro", vuol dire rappresentare una situazione che sta evolvendo verso l'insostenibile, ma niente più. Non mi pare, sia pure solo con il senno del poi, che siamo tutti d'accordo sulla tesi per la quale molte di queste cause sono state generate all'interno del sistema per le difficoltà incontrate nella gestione di una transizione del mercato che ha caratterizzato gli ultimi tre decenni, peraltro non diversamente da quanto sta avvenendo oggi nella gestione della transizione energetica, ma è una ipotesi che non possiamo ignorare se davvero vogliamo tentare di uscire dalla crisi. La cultura del sistema è quella di "ognuno per sé", a tutti i livelli ed è quella che ha contribuito in gran parte a portarci dove siamo oggi. E' quello che si evidenzia anche nel "documento De Toma" inevitabilmente focalizzato sul tema delle difficoltà, assolutamente oggettive, dei gestori, laddove però sembra non tenersi conto delle difficoltà, altrettanto oggettive, degli altri soggetti che compongono la filiera. Nel caso specifico non si può pensare di risolvere le prime senza tener conto delle seconde a prescindere dalle cause e responsabilità che sono all' origine. Dubito peraltro che l'approvazione della risoluzione possa significare garanzia di impegno della politica ad intervenire. Come si fa a non approvare una risoluzione del genere? L'esperienza ci insegna che le risoluzioni hanno poco efficacia quando nello stesso tempo non si stabilisce "chi-quando-come-fa-che-cosa". Pensare che ci possa pensare la politica è solo fantasia. Per la politica il settore della distribuzione carburanti è solo sinonimo di "accise" e neppure più di tanto dal momento che in sei anni di illegalità se ne è fatta rubare una buona parte.*

## **9. Lunedì 16 Dicembre – SQ : Faib su tematiche fiscali, risoluzione De Toma e vertenze in corso**

(...) Alla riunione (*Roma, 11 Dicembre*) sono intervenuti l'on. **Massimiliano De Toma** e l'on **Andrea Vallascas** che sono stati ringraziati per il lavoro (*Risoluzione De Toma*) svolto e per aver posto in modo organico e completo nella risoluzione le problematiche della rete carburanti, svelando alla Camera l'insieme e la drammaticità della illegalità fiscale e del dumping contrattuale. I due parlamentari si sono impegnati come gruppo 5 stelle a svolgere un'azione di pressing sul Governo perché dia seguito agli impegni presi. Sulle **tematiche fiscali**, la presidenza è stata messa al corrente dell'ultimo incontro con le Agenzie delle Entrate e delle Dogane sul tema della memorizzazione elettronica e trasmissione telematica dei corrispettivi di benzina e gasolio. Nel corso del quale le associazioni di categoria hanno ribadito la loro contrarietà a scaricare sulla rete oneri che dovrebbero toccare ai titolari degli impianti che dovrebbero dotare le aree di servizio di attrezzature in grado di adempiere agli obblighi fiscali. Il confronto si è concentrato sul provvedimento dell'AdE del 28/05/2018, che ha introdotto un recepimento graduale dell'obbligo. Con la richiesta che il provvedimento preveda una gradualità maggiore, tenuto conto dell'inadeguatezza della rete e i costi che vengono scaricati addosso alla categoria. E in merito a questa problematica la presidenza della Faib ha colto l'occasione per ribadire che sulla **ristrutturazione della rete** occorre ribaltare l'approccio e cioè che essa, insieme al suo ammodernamento "non può dipendere e pesare sulle spalle del gestore, ma è l'industria petrolifera e i titolari privati che devono investire per dotare la rete degli strumenti necessari ad una gestione informatizzata". (...) La presidenza della Faib ha anche discusso della vertenza più problematica tra quelle aperte con le aziende petrolifere. Quella con **Italiana Petroli**, informa la nota, ha riscontrato "una chiusura aziendale che contraddice le aperture formali, delle proposte di rinnovo che non tengono conto delle posizioni dei gestori e perseguono fini opposti a quelli dichiarati della centralità del gestore e mirano invece diritte dritte verso l'abuso di posizione dominante". (...) A distanza di due anni dalla fusione con TotalErg si continua infatti a registrare "uno stato confusionale che mette a dura prova la sostenibilità delle gestioni che non trovano risposte alle tante segnalazioni sulla trasparenza contabile/amministrativa e ai ritardi cronici nel rimborsare le partite dare/avere". Mentre con **Eni** è ripartito un confronto "che si auspica veloce e costruttivo sia sulla viabilità autostradale che ordinaria". Infine con **Petrolifera Adriatica**, vertenza calda e con strascichi giudiziari in corso, "la trattativa, dopo mesi di stallo e di silenzio da parte della società petrolifera marchigiana, sembra essersi rimessa in moto, pur restando allo stato le posizioni abbastanza lontane".

## **10. Lunedì 16 Dicembre – SQ : Fegica, sulla "illegalità contrattuale", madre di tutte le altre**

Nella riunione dell'11 dicembre della Segreteria Nazionale della Fegica, allargata ai responsabili territoriali, dedicata a fare il punto sulla situazione e definire una strategia che sappia cogliere i problemi che la categoria dei gestori carburanti e il settore nel suo complesso hanno di fronte, l'accento è stato posto in modo particolare sulla **“illegalità contrattuale”** troppo volte minimizzata malgrado sia di fatto “la madre di tutte le illegalità” perché è quella attraverso la quale passano gli approvvigionamenti illegali ed il contrabbando dei prodotti petroliferi confondendo in un unico indistinto le rispettive problematiche: E' quanto emerge dal lungo comunicato diffuso venerdì pomeriggio. (...) Dopo aver accennato, senza nominarle, a **quattro aziende petrolifere** più o meno strutturate che fanno a gara a rinviare decisioni e tavoli di confronto intorno ai quali tentare di ricomporre le vertenze in atto, e che presentano proposte “irricevibili”, il comunicato attacca invece la **Tamoil** rea di comportamenti da considerarsi **“fuori di ogni contesto di confronto dialettico e civile”**, la peggiore riscontrabile fra le aziende petrolifere. E poi, capitolo a parte, ci sono i **“nuovi petrolieri”**, soggetti rei a loro volta di “sfruttare nuovi sottoproletari e antichi gestori ricondizionati, dopo essere stati costretti al fallimento, a fare da guardiani e appaltisti per meno di 800 € al mese”.

***Considerazioni** : Capisco che la “illegalità contrattuale”, di alcuni, è un problema serio per le associazioni di rappresentanza dei gestori, ma non sono d'accordo sulla definizione di “madre di tutte le altre” forme di illegalità che sono diventate parte delle nostre esperienze quotidiane nel nostro lavoro. Tanto per intenderci a mio modo di vedere la “madre” della quale dobbiamo preoccuparci non è neppure quella della illegalità riconducibile alla delinquenza organizzata ma quella della cultura ormai diffusa della accettazione della illegalità come ipotesi di normalità.*

#### **11. Lunedì 9 Dicembre – SQ : Blocca Trivelle, Mise: “le Regioni a statuto speciale non rientrano nel Pitesai”**

Il piano per le aree idonee alla ricerca e produzione di idrocarburi non riguarda le Regioni a statuto speciale. Lo ha scritto nero su bianco il ministero dello Sviluppo economico rispondendo al coordinamento No Triv sui permessi di ricerca di idrocarburi Fiume Tellaro e Case La Rocca in Sicilia. Nella norma che ha introdotto il Pitesai (Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee), cioè l'articolo 11-ter della Legge n.12/2019, “non vi è accenno ad una estensione di tale norma alle regioni a statuto speciale”. La risposta del Mise, commenta il coordinamento in una nota, va in contrasto con l'interpretazione del ministero dell'Ambiente: “non ci soddisfa affatto, anche perché c'è un altro pezzo di Stato, il ministero dell'Ambiente, che ha già applicato, in terra siciliana la sospensione prevista dalla legge nazionale n.12/2019 alla procedura di Via n. 3355 riguardante il permesso di ricerca di idrocarburi “Scicli”. Due interpretazioni diverse che per il coordinamento No Triv dovrebbero trovare soluzione a favore dell'interpretazione del ministero dell'Ambiente: “È illogico approvare un Pniec che riguarda tutto il territorio nazionale e avere al contempo un Pitesai che stralcia la posizione della Sicilia. A questo punto, dobbiamo anche immaginare che a tutto il laborioso processo di formazione ed approvazione del Pitesai non stiano prendendo parte le Regioni a Statuto Speciale. All'assenza nei “tavoli romani” di una rappresentanza degli oltre 8.000 Comuni italiani si sommerebbe ora anche la latitanza di ben 5 Regioni”. I No Triv invitano quindi il ministro Patuanelli a rispondere alle interrogazioni della deputata Rossella Muroli sul tema: “Lo scorso settembre alla Camera è stata depositata nel merito un'interrogazione (Muroli) che attende urgente risposta. Gli sviluppi delle ultime ore forniscono al ministro Patuanelli, che finora non ha avuto probabilmente il tempo di fornire all'interrogante la dovuta risposta, un'opportunità irripetibile per poter porre riparo alle prodotte da una legge che per fretta o per altri motivi risulta dimentica dell'unità nazionale in materia estrattiva. Di questi tempi non è poco”.

***Considerazioni** : Evviva, ogni giorno imparo una cosa nuova. Oggi è la volta della parola “aporia” che il dizionario mi dice associabile a “contraddizione, difficoltà insolubile in cui si imbatte il ragionamento”, un termine che con i tempi che corrono dovrebbe essere di uso molto comune, ma non così per me. Venendo al caso di cui all' articolo pur non condividendo le posizioni dei “no-triv” c'è da dire che si tratta davvero di una “aporia” grave.... Di fronte a certe problematiche ha davvero senso che le Regioni a statuto speciale possano decidere di fare quello che loro pare ? Strano Paese il nostro.*

### **TRANSIZIONE ENERGETICA E MOBILITA'**

#### **12. Lunedì 9 Dicembre – SQ: Metano auto, le idee confuse degli ambientalisti**



“Il metano fossile è un carburante meno inquinante rispetto a benzina e gasolio”. A scriverlo non è la lobby del gas ma il Kyoto Club, organizzazione vicina a Legambiente, nella sintesi di uno studio sul biometano realizzato per Gruppo Cap e Città Metropolitana di Milano, presentato martedì scorso (**3 Dicembre**) . Una posizione diametralmente opposta rispetto a quella avanzata lo stesso giorno dal responsabile mobilità di Legambiente Andrea Poggio, in un articolo durissimo contro la mobilità a gas. All'interno dello studio vengono riportati ampi stralci di un articolo di Sergio Ferraris, giornalista scientifico e direttore di Qualenergia, testata di Legambiente e Kyoto Club, che vale la pena riportare. L'articolo sottolinea la “bassa penetrazione dell'utilizzo di veicoli a metano nonostante siano in molti a ritenere che il gas naturale (metano) sarà per i prossimi 15-20 anni il protagonista della produzione elettrica, in attesa che le rinnovabili facciano la loro penetrazione in profondità nello scenario energetico italiano”. Eppure, prosegue il passo citato, “per il sistema Italia è una grande opportunità. Prima di tutto la rete esiste, è pronta e persino quella domestica, con tecnologie consolidate, è utilizzabile per rifornire le auto. Abbiamo, infatti, una rete del gas naturale tra le più sviluppate al mondo che è lunga 35mila chilometri, ragione per cui non c'è nessun impedimento allo sviluppo della rete aumentando i punti di distribuzione. Oggi siamo a circa 1.000 dei quali nessuno in autostrada, mentre quelli benzina/diesel sono 14mila. L'utilizzo del metano è possibile sia su auto nuove – che sono modelli a benzina modificati, molto simili a quelle odierni e che condividono quindi le linee di montaggio – sia su auto “vecchie”, euro zero comprese, cosa che renderebbe la transizione rapida consentendo anche notevoli risparmi alle famiglie. Sia sul fronte della spesa per l'adeguamento al nuovo carburante, sia sul costo per chilometro. L'allungamento del ciclo di vita delle auto sarebbe un risparmio di risorse non da poco, mentre le emissioni calerebbero drasticamente visto che il gas naturale inquina il 75% in meno di diesel e benzina, ed emette zero polveri sottili, con un abbattimento delle stesse del 70% in ambito urbano – il 30% sono dovute all'attrito degli pneumatici e dei freni, per cui si avrebbero anche con l'elettrico. Sul fronte industriale pochi sanno, inoltre, che l'Italia è leader nel mondo per gli impianti necessari al funzionamento delle autovetture a gas naturale, sia come prima fornitura alle case automobilistiche, sia per il retrofit alle auto esistenti”. Nulla da aggiungere, se non un invito a chiarirsi un po' le idee. *E' anche il mio commento.*

**AP**

(Newsletter destinata agli Associati Assoindipendenti: vietata la diffusione e/o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato. Le opinioni riportate in questa Newsletter sono esclusivamente di AP ed al solo scopo di favorire un confronto di idee su certi argomenti con i destinatari della stessa)